



Comune di Roma
Assessorato Politiche
Culturali
Dipartimento Cultura
Municipio Roma XVI



COMUNICATO STAMPA

Roma, 21 novembre 2006

PETROLINI, SALAMINI E ALTRI DIVINI **Quando il teatro era più popolare del cinema**

MOSTRA
DAL 21 NOVEMBRE 2006 AL 05 GENNAIO 2007
CASA DEI TEATRI – ROMA

Inaugura il 21 Novembre 2006 a Roma, presso la **Casa dei Teatri**, **PETROLINI, SALAMINI E ALTRI DIVINI. Quando il teatro era più popolare del cinema**, una mostra a cura di **Nicola Fano** per la **Eskimo** s.r.l. che offre al pubblico *una prospettiva inedita* su uno degli artisti più rivoluzionari del Novecento: Ettore Petrolini e il suo rapporto con il divismo, teatrale e cinematografico, qui analizzato in chiave storica, ma che vuole anche essere un racconto sull'originalissimo linguaggio delle sue "maschere" sempre in bilico tra un espressionismo mimetico e l'eccesso del paradosso nel quotidiano.

La mostra è promossa dal **Dipartimento Cultura del Comune di Roma**, dall'**ETI-Ente Teatrale Italiano**, dalle **Biblioteche di Roma** e dalla **Siae - Biblioteca e Raccolta Teatrale del Burcardo**, d'intesa con il **Municipio Roma XVI**, in collaborazione con **Zetema Progetto Cultura**.

Ettore Petrolini - unico fra i grandissimi della comicità popolare - ha disseminato la sua vita di documenti, libri, memorie, ritagli di giornale, oggetti di scena, foto, ritratti, caricature... Egli stesso, d'altronde, ha ordinato il suo repertorio con puntuale dovizia trascrivendo su una serie di quadernetti praticamente tutta la sua produzione di autore. L'interesse per la sua genialità nasce anche grazie a questa inaspettata messe di materiali di cui si dispone. Una comicità, la sua, decisamente popolare ma con sfumature ricche di sottrazioni e accumuli psicologici, contraddizioni dialettiche, invenzioni gergali, vezzi fonetici spesso, e a torto, ritenuti un genere troppo caricato e per certi versi minore, ma che al teatro - non solo comico - ha dato moltissimo, non solo in termini di esempio, ma di vera e propria ricerca sulla mimica, sul comportamento scenico, sull'eversione recitativa.

PETROLINI, SALAMINI E ALTRI DIVINI. Quando il teatro era più popolare del cinema, è una mostra che espone materiali "privatissimi" dell'artista, raccolti dagli eredi e conservati con grande cura da *Siae - Biblioteca e Raccolta Teatrale del Burcardo*, molti dei quali sono presentati per la prima volta in pubblico. Una mostra che guarda all'arte petroliniana sotto un'insolita prospettiva artistica e sociale, proponendo così un'originale sfaccettatura del fenomeno del divismo, in particolare dell'uso che veniva fatto del divismo dalla società e dal potere politico in quel determinato periodo storico, ovviamente un'occasione per riflettere anche sui meccanismi del divismo del nostro presente.

Ecco allora nello straordinario repertorio di varietà di Petrolini le tre parodie che con forza e durezza irridono il suo tempo (come il nostro): quella di **Gastone**, personaggio costruito contro il divo falso, vuoto e un po' immorale del dannunzianesimo cinematografico; oppure quella di un **Amleto** che si scaglia contro l'inadeguatezza del teatro di prosa italiano del primo Novecento («Gustavo Modena, Rossi, Salvini, / stanchi di amare la bionda Ofelia / forse sul serio forse per celia / m'han detto vattene, con Petrolini, dei Salamini!»); oppure quella dello stesso **Salamini**, neanche troppo velata parodia dell'intrattenitore da Caffè Chantant, del comico sciocco del Varietà.

Il fenomeno del divismo era scoppiato nell'Ottocento in Europa (François-Joseph Talma, Edmund Kean, Sarah Bernhard), e a cavallo fra Otto e Novecento in Italia (Eleonora Duse, Lyda Borrelli, Tommaso Salvini) con un'appendice anche nel teatro comico popolare italiano, da Leopoldo Fregoli fino ai Fratelli De Rege.

Senza contare che lo stesso Petrolini, malgrado le sue parodie "giovanili", finì per diventare un divo a propria volta, ossessivamente fatto oggetto di ritratti, caricature e omaggi di ogni tipo.

La mostra *Petrolini, Salamini e altri divini* cercherà – dunque – di offrire al pubblico non solo materiali iconografici e di scena del repertorio di Petrolini (fotografie, ritratti, costumi, oggetti di scena), ma anche la testimonianza della costruzione di un vero e proprio immaginario collettivo.

Il percorso della mostra e la rassegna cinematografica

La mostra si estende su diverse sale, accompagnando il visitatore anche con le **suggerzioni sonore delle canzoni originali** dell'artista.

La **prima sala** offre **uno sguardo d'insieme sull'attività del comico**, con particolare attenzione ai suoi primi anni, quelli del trionfo del Teatro di Varietà. Accanto alle immagini di scena dei primi personaggi (tra gli altri, Giggi er bullo, il mitico Salamini, poi il Turco, la Domatrice, fino al Nerone teatrale), troviamo costumi di scena originali, miracolosamente giunti fino a noi, ed oggetti che esaltano l'artigianato teatrale dell'epoca come maschere e strumenti musicali tipici del primo repertorio petroliniano che mostrano la sua perizia nell'adattare materiali comuni all'artificio scenico.

La **seconda sala** è dedicata alla **consacrazione divistica di Petrolini**: le caricature, le numerose affiches a lui ispirate, ma anche lettere, fotografie, manifesti e documenti vari. Uno spazio specifico, poi, è adibito ad ospitare alcune delle foto che illustri colleghi gli dedicarono, facendolo oggetto della loro ammirazione.

La **terza e la quarta sala** sono destinate **l'una alle parodie teatrali e l'altra a quelle cinematografiche**. Per esempio: l'Amleto pazzo di Petrolini è sistemato accanto a quelli sontuosi di Ernesto Rossi o Ermete Zacconi; ma non mancano i volti pensosi di Gustavo Modena o Tommaso Salvini, bersagli prediletti dell'ironia petroliniana. La sala dedicata al cinema, invece, cerca di illustrare anche il rapporto contraddittorio che Petrolini ebbe con quel mezzo: se da un lato egli ironizzava sul divismo alla Lyda Borelli, dall'altro si impegnava in drammoni (ormai perduti, come *Il cortile* o *Mentre il pubblico ride*, qui per la prima volta documentato) che sarebbero stati degni di una bella parodia... petroliniana.

La mostra è accompagnata da una **rassegna di film dell'epoca del muto e successivi**, che allora fecero furore fra il pubblico dell'Italia d'inizio Novecento o fascista, cementando in modo definitivo l'intreccio di vanità e interessi economici e politici che è stato il divismo.

Per tutta la durata della mostra, alle ore 11 e alle ore 15, verranno proiettati i film ***La febbre dell'oro*** (1925) di *Charles Chaplin*, ***Io e la vacca*** (1925) di *Buster Keaton*, ***Animal Crackers*** (1930) dei *Fratelli Marx*, ***Non ti pago!*** (1942) di *Eduardo e Peppino De Filippo*, ***Nel paese delle meraviglie*** (1934) di *Stan Laurel e Oliver Hardy*, ed anche ***Nerone*** (1930) e ***Il medico per forza*** (1932), le sole due pellicole comiche di Petrolini che ci restano.

Tutti i giorni, a ciclo continuo, sarà inoltre proiettato un breve **documentario dedicato a Ettore Petrolini**, realizzato appositamente per la mostra.

Come evento speciale, in occasione dello spettacolo *Gastone* in scena dal 2 all'11 gennaio 2007, sarà proiettato al Teatro Valle **per la prima volta ed in esclusiva**, martedì 9 gennaio alle ore 21.30, il film ***Gli allegri masnadieri***, una pellicola del 1937 con i Fratelli De Rege, fortunatamente ritrovata a Tirana e restaurata dalla Cineteca di Milano: unica occasione per vedere due grandissimi comici che di Petrolini raccolsero in pieno l'eredità.



La mostra è a cura di **Nicola Fano** per

Biografia di Ettore Petrolini

Ettore Petrolini nacque nel cuore storico di Roma, nel 1884, in una famiglia di artigiani. Giovanissima capitale del Regno d'Italia, la città era in pieno fermento urbanistico e sociale. I Savoia decisero di incidere quanto più possibile nel tessuto antico di Roma, costruendo strade e palazzi eleganti per la nuova aristocrazia, caserme e alloggi per il nuovo esercito e soprattutto innalzando gli argini del Tevere per difendere il popolo dalle continue inondazioni. Tutto questo trambusto progettuale strappò il giovanissimo Ettore Petrolini dalla sua via Giulia spedendolo con la famiglia oltre le Mura: e questo fu il primo trauma del futuro comico. Il secondo, poi, fu ancora peggiore, quando una reazione da bullo di quartiere lo costrinse in riformatorio, in giro per l'Italia. Lo sradicamento prodotto da questi due eventi sta alla base della tenacia con la quale Petrolini per tutta la vita cercò il successo e il riscatto sociale.

Dei primi anni del Novecento sono le sue macchiette d'esordio, ma è nei baracconi di piazza Guglielmo Pepe, paradiso del tempo libero e dello spettacolo popolare romano d'inizio secolo, che si forma la sua personalità artistica, fino a esplodere nel neonato Teatro Jovinelli, costruito nel 1909 proprio lì in piazza Pepe dal più scaltro degli impresari dell'epoca.

Da qui è una continua galoppata nel mondo dorato del grande Varietà fino alla seconda metà degli anni '10: sono anni quelli di grandi parodie e macchiette, da *Salamini* a *Fortunello*, da *Pathé* al *Turco*, dal *Bell'Arturo* al primissimo *Gastone*. Nel 1917, la sconfitta di Caporetto induce le autorità a vietare le rappresentazioni comiche di varietà e Petrolini debutta nella prosa con una commedia che lascerà il segno: *Nerone*.

Ormai consacrato divo comico, Petrolini si lancerà nella prosa con la tenacia di chi vuole riconosciuta la sua arte "seria" al di là del successo popolare.

Dagli anni Venti in poi, arrivano *Benedetto tra le donne*, *Il padiglione delle Meraviglie*, la commedia *Gastone* e infine *Chicchignola*, intelligente rimasticatura dei temi pirandelliani imperanti nella prosa impegnata dell'epoca. Ma arrivano anche il plauso dei futuristi, degli intellettuali (da Ugo Ojetti a Renato Simoni a Silvio D'Amico), le tournée nel mondo e – infine – l'adesione al fascismo. Ma, se Petrolini sperava di usare il Regime per ottenere un alloro poetico definitivo, fu in realtà il fascismo a usarlo per rafforzare la sua propaganda e la sua immagine nel mondo.

Ufficio Stampa Zetema Progetto Cultura

Patrizia Morici
+39 06 82077371
+39 348 5486548
p.morici@zetema.it

Fabiana Magri
+39 06 82077386
+39 338 3693965
f.magri@zetema.it